

INTEGRAZIONE STRANIERI

Circolare ministeriale n. 24
Prot. n. 1148/A6

Allegati

Destinatari

Roma, 1 marzo 2006

Oggetto: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

L'obiettivo del presente documento è di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo, di individuare alcuni punti fermi sul piano normativo e di dare alcuni suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la loro responsabilità in materia, nel quadro della legislazione vigente. Nel giugno del 2004 è stato istituito l'Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri presso la Direzione generale per lo studente al fine di sostenere, potenziare e coordinare gli interventi a sostegno dell'accoglienza e dell'integrazione. Tale Ufficio si avvale della collaborazione e del supporto di un apposito Gruppo di lavoro, istituito nel settembre del 2004, composto da docenti e dirigenti scolastici, da dirigenti del Ministero, da rappresentanti di istituzioni scientifiche, università e associazioni. I risultati del Gruppo nazionale di lavoro sono oggetto di riflessione e di approfondimento nell'ambito delle conferenze di servizio con i referenti regionali e provinciali, allo scopo di stabilire un interscambio continuo e di dare evidenza alle istanze e alle esigenze del territorio.

Il documento che presentiamo è stato elaborato dal Gruppo nazionale, che ha tenuto conto delle esperienze e sollecitazioni fatte dalle scuole, dai Centri interculturali, del confronto con i Referenti degli Uffici scolastici regionali e delle indicazioni scaturite dalle indagini condotte dal Ministero sulla presenza e sul rendimento scolastico degli alunni stranieri. La collaborazione tra la Direzione generale per i sistemi informativi e la Direzione generale per lo studente ha portato alla realizzazione delle indagini annuali: "Alunni con Cittadinanza Non Italiana - Scuole statali e non statali", sulla presenza degli alunni stranieri nella scuola e della "Indagine sugli esiti degli alunni con Cittadinanza Non Italiana (anno 2005)", che esamina alcuni aspetti qualitativi del fenomeno ed approfondisce le diverse implicazioni di una realtà che ormai sta assumendo una dimensione stabile e una valenza strutturale. Inoltre ci si è avvalsi dei risultati della Ricerca sulla condizione dei minori stranieri in Italia (anno 2004), curata dall'I.S.MU. (Iniziative e Studi sulla multietnicità) per conto del Ministero, che ha analizzato e messo a confronto i risultati di quasi cento indagini italiane sul tema. L'aumento progressivo, negli ultimi anni, del numero di alunni stranieri rappresenta un dato di grande rilevanza che chiama in causa le scuole italiane e, in particolare, la loro capacità di accoglienza ed integrazione. Si tratta di un fenomeno che, pur di notevole complessità, può costituire uno stimolo e una risorsa nella progettazione dei percorsi formativi delle nuove generazioni. L'azione della scuola deve tendere a valorizzare tutta la ricchezza di esperienze e riflessioni compiute in questi anni. La consapevolezza del patrimonio di civiltà europea, l'incontro aperto con altre culture e modelli di

vita, la garanzia per tutti i cittadini, italiani e non, di acquisire nelle nostre scuole una reale esperienza di apprendimento e di inclusione sociale, sono obiettivi a cui le istituzioni scolastiche devono mirare con il concorso e la collaborazione dei soggetti educativi presenti sul territorio: famiglie, enti locali, università, associazioni, istituzioni a vario titolo interessate. Abbiamo a disposizione un patrimonio ricco e variegato di esperienze, progetti didattici e strumenti di lavoro che l'Ufficio integrazione alunni stranieri si propone di far conoscere a tutte le scuole. A questo proposito è importante segnalare che è stato stipulato, il 22 giugno 2005, un Protocollo d'Intesa tra il MIUR e l'Opera Nomadi per la tutela dei minori zingari, nomadi e viaggianti. I risultati delle indagini nazionali del MIUR sulla presenza di alunni stranieri e sul successo scolastico e la qualità dei percorsi di integrazione, e del confronto avviato nei seminari nazionali di Bari (4 febbraio 2005) e di Brescia (23/24 novembre 2005), hanno portato all'individuazione di realtà territoriali rappresentative di temi e modelli generali. In particolare sono state indicate due grandi tematiche da studiare in profondità: le scuole ad altissima presenza di alunni stranieri, in città e quartieri con problemi di disagio sociale; gli studenti stranieri delle scuole superiori, presenti in gran numero negli Istituti tecnici e professionali. L'obiettivo di tali approfondimenti è di esaminare e approfondire le situazioni problematiche e particolarmente complesse, individuando i percorsi di integrazione più idonei e opportunamente supportati e monitorati da esperti, con il metodo della ricerca-azione. Nel contempo si intende monitorare, attraverso la rete dei referenti, gli interventi previsti in attuazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola - 2002/2005, art. 9 - per le scuole collocate in aree a rischio e a forte processo immigratorio e produrre strumenti e materiali didattici facilitati da mettere a disposizione delle scuole.

COSA DEVE FARE LA SCUOLA PER ACCOGLIERE BENE....

Miriam Traversi (*)

- conoscere la normativa per stabilire le procedure di accoglienza e di ingresso vuol dire proporre in Collegio la lettura delle circolari che regolano l'ingresso degli alunni stranieri, diffonderle, accertarsi che tutti gli insegnanti ne abbiano copia e che il contenuto sia chiaro per tutti
- preparare l'ambiente arredando e corredando tutti i locali della scuola, dal portone d'ingresso, ai corridoi, alle aule con manifesti e cartelloni in più lingue, calendari, avvisi, carte geografiche, oggetti portati dagli allievi costituisce e offre un messaggio positivo d'accoglienza per i nuovi arrivati
- favorire la relazione e creare un clima d'apertura, attraverso l'empatia, l'ascolto attivo, il rispetto di ogni forma di diversità culturale e del tempo, l'attenzione al linguaggio
- promuovere e seguire corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'educazione interculturale, sulle culture, religioni, letteratura, arte degli altri Paesi, sulle tecniche d'insegnamento di L2, sulla gestione del conflitto, sull'innovazione metodologica e didattica
- imparare a lavorare insieme e a collaborare con le nuove figure professionali quali i mediatori culturali, gli alfabetizzatori, gli animatori interculturali senza mai lasciare loro la responsabilità della classe e senza delegare compiti propri dell'insegnante

Dpr 45/99

Disciplina nazionale sull'educazione interculturale e sull'accesso e inserimento scolastico dei minori stranieri

Decreto legislativo n. 286/1998

Nello scenario normativo un posto importante è occupato dal Decreto legislativo n. 286/1998 *sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero*, nel qua lesi parla esplicitamente di educazione interculturale.

Il testo unico di attuazione della L.286/98 afferma il diritto all'istruzione per i bambini stranieri anche se irregolarmente soggiornanti sul territorio italiano.

L'art. 38 del Testo Unico sull'Immigrazione specifica in maniera chiarissima che i minori stranieri presenti sul territorio italiano sono soggetti all'obbligo scolastico. Ad essi si applicano pertanto tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi e di partecipazione alla vita scolastica.

La norma non distingue fra minori regolari o irregolari, come pure non distingue tra minori i cui genitori dispongono o meno del permesso di soggiorno. L'obbligo scolastico deve pertanto ritenersi vigente per tutti i minori presenti sul territorio nazionale.

◆ **Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394**



Il testo unico vede applicazione con il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

In particolare l'art. 45 disciplina il tema dell'iscrizione scolastica, affermando che:

1. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

2. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

3. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione é effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

4. Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi

intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

5. Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

6. Allo scopo di realizzare l'istruzione o la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di circolo e di istituto promuovono intese con le associazioni straniere, le rappresentanze diplomatiche consolari dei Paesi di provenienza, ovvero con le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro di cui all'articolo 52, allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza; iniziative di educazione interculturale; azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale.

7. Per le finalità di cui all'articolo 38, comma 7, del testo unico, le istituzioni scolastiche organizzano iniziative di educazione interculturale e provvedono all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria; di corsi di lingua italiana; di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo; di corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria superiore; di corsi di istruzione e formazione del personale e tutte le altre iniziative di studio previste dall'ordinamento vigente. A tal fine le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ed accordi nei casi e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.

8. Il Ministro della pubblica istruzione, nell'emanazione della direttiva sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttivo e docente, detta disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità degli stranieri, al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locale

La nuova indagine "Alunni con cittadinanza non italiana - Scuole statali e non statali - Anno Scolastico 2003/2004" ci consegna una fotografia puntualissima e ricca sulla presenza degli alunni stranieri nella scuola italiana.

Una realtà mobile e cangiante, ma anche stabile e strutturale. L'aumento progressivo negli ultimi anni del numero di alunni stranieri, 282.683 con una percentuale del 3,5% sul totale della popolazione scolastica, pone l'accento sul carattere di stabilità e sulla presenza di nuclei familiari. Prefigura una dimensione multicolore della nostra scuola futura, come già avvenuto in altre società.

È una percentuale ancora inferiore a quella di altri paesi di più lunga e consolidata esperienza di integrazione culturale come Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera. Ma anche di paesi dell'area mediterranea e di recente immigrazione come Spagna e Portogallo.

E tuttavia la bassa percentuale dell'Italia è rappresentata da una grande quantità di differenze: sono ben 191 i paesi di origine degli alunni stranieri, distribuiti in gran parte in province e città anche piccole del Centro e del Nord Italia.

Un tessuto economico e sociale multiforme e policentrico, sostenuto da piccole e medie imprese, da specializzazioni locali, spiega le ragioni di una presenza così diffusa e variegata.

Si sta sviluppando un impegno ai diversi livelli, centrale e periferico, per monitorare e conoscere il fenomeno dell'immigrazione, ma anche per approfondirne le diverse implicazioni, per gestire i

mutamenti prodotti da questa nuova presenza, per mettere a punto e divulgare buone pratiche e protocolli di accoglienza.

Il Ministero, con l'istituzione del nuovo ufficio per l'Integrazione degli studenti immigrati, intende mettere a sistema gli interventi a sostegno dell'integrazione, supportare ed incrementare le attività a favore degli alunni stranieri già predisposte dalle scuole, costruire modelli e strumenti di utilità per tutto il sistema scolastico ed attivare un confronto con altre esperienze in campo internazionale.

La scuola intende giocare un ruolo da protagonista, d'intesa con le agenzie educative del territorio, gli enti locali, il mondo del volontariato, consapevole di costituire un laboratorio privilegiato di inclusione sociale, un ambito importante di incontro, di confronto e di scambio.

Obiettivo, dunque, è una scuola delle cittadinanze: europea nella sua ispirazione, capace di contenere le tante identità locali, ma anche di costruire una cornice entro la quale far dialogare la molteplicità delle culture.

Come sono distribuiti per scuole e per area geografica?

In Italia gli allievi stranieri si concentrano nei gradi inferiori della scuola, vale a dire nelle materne o elementari. Questa presenza nelle classi delle elementari deve essere considerata come una risorsa in quanto facilita i percorsi di convivenza e favorisce il dinamismo nella programmazione interculturale (Caritas, 2002). Dal rapporto del MIUR 2003/04 emerge che il 40,78% degli alunni stranieri frequenta la scuola primaria; il 23,89% la scuola secondaria di primo grado; il 19,44% la scuola dell'infanzia ed il 15,89% la scuola secondaria di secondo grado.

Dove studiano?

La maggior parte degli allievi stranieri frequenta scuole situate nelle regioni centro settentrionali dell'Italia: il Nord ospita il 66,6% degli studenti stranieri.

Area geografica	Presenze nelle scuole in unità	Valore percentuale
Nord Ovest	68.500	37,7
Nord Est	52.500	28,9
Centro	42.400	23,3
Sud	12.800	7,0
Isole	5.600	3,1

Fonte: Elaborazione dati Caritas 2003

Per quanto riguarda le diverse tipologie di istruzione superiore, gli studenti stranieri si indirizzano soprattutto verso gli **istituti professionali** (42,53%) e gli istituti tecnici (35,62%), e con frequenza nettamente minore verso gli istituti classici, scientifici e magistrali (18,32%) e quelli artistici (3,53%). Gli studenti africani, scelgono nel 56,02% dei casi l'istruzione professionale.

L'indagine regionale condotta nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, ha censito per **l'anno scolastico 2003/2004, 71.114 allievi con cittadinanza non italiana (pari al 6,7% della popolazione scolastica)** e 18.072 alunni figli di coppia mista.

accogliere

vuol dire mostrarsi ben disposti verso la diversità dell'altro, essere disponibili a conoscerla, rispettarla, apprezzarla come risorsa per una crescita reciproca,

integrare

significa fornire gli strumenti, innanzitutto linguistici, che permettano all'alunno migrante in un primo momento, di comunicare, di conoscere il nuovo paese, d.interagire con i suoi cittadini, e poi di comprendere la loro cultura, di confrontarsi con essa senza dimenticare la propria origine e di perseguire, com.è diritto di ognuno, l.obiettivo di una piena realizzazione di sé.

La prima considerazione si potrebbe riassumere nell'affermazione che certe norme valgono ... ma non valgono.. . Da un lato si ribadiscono sia il diritto-dovere degli alunni stranieri all'istruzione e alla formazione nei due cicli (D. L.vo 15 aprile 2005, n. 76, art. 1) sia il criterio generale dell'iscrizione degli alunni neoimmigrati alla classe corrispondente all'età anagrafica (salvo diverse deliberazioni del collegio docenti ai sensi del D.P.R. 394/99 art. 45) esteso a tutto il percorso scolastico, essendo l'obbligo scolastico divenuto diritto-dovere fino al 18° anno. Dall'altro non si può fare a meno di riconfermare l'obbligo del conseguimento del titolo di scuola secondaria di I grado ai fini della prosecuzione del percorso formativo del secondo ciclo (D. L.vo 226/2005, art.1): si tratta di norme di fatto fra loro confliggenti; un contrasto che certamente una semplice nota di un funzionario ministeriale non può risolvere.